

Piergabriele Mancuso

VIAGGIATORI E MERCANTI EBREI NELLA FIRENZE GRANDUCALE
IL “PASSAPORTO” QUALE TIPOLOGIA ARCHIVISTICA E FONTE PER LO STUDIO
DELLA STORIA EBRAICA

Introduzione

Documento principale per la mobilità degli individui e uno dei più efficaci strumenti adoperato dalle amministrazioni dello stato nell'ambito delle politiche e piani di controllo e contenimento degli spostamenti di individui e più ampie collettività, il passaporto moderno è il frutto di una complessa evoluzione tecnologica, un processo che prende avvio durante l'epoca della prima modernità, che vede un particolare sviluppo a cavaliere tra tardo '700 e prima metà dell'800 e che si esplica in tempi a noi prossimi con la creazione di passaporti elettronici capaci di raccogliere e coordinare informazioni che esulano dallo specifico ambito degli spostamenti dell'individuo.¹ Lo scopo di questo contributo è quello di definire la natura ed eventuale funzione nell'ambito della ricerca storiografica del passaporto della prima modernità, più specificatamente dei documenti di passaporto rilasciati dalle autorità del governo mediceo-ducale e granducale (ca. 1532-1737).

Questo breve excursus prende avvio da un ben più ampio piano di ricerca concernente la presenza, ruolo ed evoluzione sociopolitica degli ebrei in Toscana durante il governo mediceo. La ricerca, iniziata nel 2013 all'interno delle attività promosse dal The Medici Archive Project di Firenze, aveva come scopo quello di individuare, raccogliere, esaminare e porre al vaglio

di un'indagine storica comparata tutti i documenti concernenti la presenza ebraica a Firenze, in Toscana e più in generale nel vasto complesso delle relazioni politico-diplomatiche tra la corte medicea e quelle europee. La recensione ha interessato in massima parte il Mediceo del Principato, una delle principali collezioni archivistiche prodotte in età medicea e composta in massima parte di lettere (circa cinque milioni di lettere, secondo un calcolo approssimativo, raccolte in 6429 volumi), spedite dalla corte fiorentina agli emissari o residenti fiorentini fuori dei confini dello stato, ma soprattutto inviate da questi – così come anche da soggetti di altri paesi, sia pure in numero minore – agli organi della corte. Il fondo si compone, dunque, in massima parte di lettere, una tipologia documentale relativamente semplice, variegata per quanto concerne gli elementi paleografici (la scrittura, prodotta al di fuori dell'ufficialità della burocrazia di stato specchia la personalità dello scrivente, il suo stile, i suoi stati d'animo, nondimeno) ed estremamente ricca per quanto riguarda i contenuti.² Le missive prodotte dai residenti fiorentini all'esterno e aventi come scopo precipuo di aggiornare la corte circa tutto ciò che degno di nota avveniva nei paesi di assegnazione sono straordinarie fonti di informazione, coprendo una gamma tematica estremamente ricca, dai principali fatti di natura politico-militare alla narrazione di piccoli fatti contingenti. All'in-

¹ J. TORPEY, *The Invention of the Passport – Surveillance, Citizenship and the State*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, specialmente le pp. 4-17. Il passaporto è stato in vario modo studiato in passato ma soprattutto per quanto riguarda l'epoca contemporanea. Non rilevante ai nostri fini ma interessante da un punto di vista tipologico (più o meno il medesimo adottato qui) è lo studio di E.

STORDEUR PRYOR, *Colored Travelers: Mobility and the Fight for Citizenship before the Civil War*, University of North Carolina Press, Chapel Hill 2016, pp. 103-125.

² M. DEL PIAZZO (cur.), *Archivio mediceo del Principato. Inventario sommario*, introduzione di Antonio Panella, Ministero dell'Interno, Roma 1966, p. 54.

terno o in allegato a queste lettere si trovano materiali extra-epistolari, documenti a cui si fa riferimento nelle lettere, di natura diversa, da copie di sentenze a manifesti affissi per il bando pubblico, copie di leggi, pozioni mediche, ricette culinarie, abbozzi architettonici e planimetrici, descrizioni di formazioni militari e navali, fioriture caricaturali e disegni di vario tipo, testi narrativo-poetici, annotazioni musicali, come anche bozze di trattati della più varia saggistica, dalla storia, alle scienze, solo per citar alcuni esempi.

La ricognizione di cui sopra, iniziata nel giugno del 2013, ha portato alla luce più di 2000 documenti di interesse ebraico che geograficamente coprono un'area davvero vasta, dall'Europa ai paesi scandinavi, tutto il Mediterraneo, il Levante – in particolar modo quello ottomano – e l'area di ponente, come, sia pur in numero più limitato, l'estremo oriente e le terre del Nuovo Mondo. Si tratta di un mosaico ancora lungi dal dirsi completato, nel quale permangono tessere ancora isolate o che non trovano una precisa locazione nell'ambito del tessuto storiografico, ma al cui interno è stato possibile, grazie ad una paziente opera di collazione ed esame sinottico, individuare delle aree storico-narrative ben precise.³

³ Il caso forse più interessante e sorprendente è senza dubbio quello di Jacobiglio Hebreo – alias Jacob Nunes, alias, probabilmente, Henrique Nunes/z – una straordinaria figura di ebreo di origine iberica, giunto in Italia probabilmente verso il 1540, di stanza in seguito a Firenze, poi a Ferrara ed infine a Venezia. Mercante, antiquario e tra i principali fornitori di monete, medaglie e varie anticaglie per Cosimo I ma soprattutto per sua moglie Eleonora di Toledo, Jacobiglio rimase in contatto con la corte per un ventennio, durante il quale il suo ruolo fu soggetto a modifiche e cambiamenti gradualmente, tra le altre cose, anche informatore-spia e promotore di eccezionali piani economici e diplomatici (molti dei quali, soprattutto i più arditi e potenzialmente più vantaggiosi per il principato, lasciati bellamente morire nel silenzio del granduca Cosimo I. Per maggior informazioni su Jacobiglio e i documenti medicei mi permetto di rinviare al mio contributo, *Jacobiglio Hebreo. Mercante, antiquario, informatore di Cosimo I de' Medici*, in A. ASSONITIS

Per quanto percentualmente molto ridotta, nel Mediceo del Principato si trova anche uno sparuto di lettere contenenti scritture ebraiche, trascrizioni di iscrizioni lapidee, riferimenti a passi biblici, brevi formule di commiato in lettere prodotte da ebrei (in special modo i massari delle comunità ebraiche di Livorno, Pisa e Firenze, ma non solo), unitamente ad una lettera scritta interamente in ebraico, probabilmente redatta attorno al 1570, da anonimo di stanza a Istanbul e al momento in fase di analisi e prossima pubblicazione.

Tra i documenti extra-epistolari presenti nel Mediceo del Principato si trovano numerosi testi di passaporti – oltre altri documenti tipologicamente simili come patenti e salvacondotti sparsi un po' ovunque nel fondo archivistico – raccolti nel volume n. 2312, facente parte della sezione Affari di Stato e di Guerra / Appendice di affari diversi spettanti alla Segreteria di guerra del Mediceo del Principato.⁴ Si tratta, percentualmente parlando, di relativamente poche unità documentali che però offrono un interessante spaccato circa la mobilità ebraica a cavaliere tra '600 e '700, particolarmente rilevante per la situazione livornese i cui documenti doganali furono quasi completamente distrutti, si presume per errore, nel 1877.⁵ Il volume di cui sopra consta di circa 800 fogli, non numerati, divisi in nove sezioni:

e B. SANDBERG (edd.), *The Grand Ducal Medici and Their Archive* (1537-1743), Harvey Miller/Brepols Publishers, Turnhout 2016, pp. 79-90.

⁴ In questa sede non si prendono in considerazione tali tipologie documentali, peraltro numerose. *Nel Mediceo del Principato* si possono trovare, come è facile capire, numerosi riferimenti a documenti di passaporto richiesti o rilasciati dalle autorità granducali. Tali materiali, esulando dalla natura specifica del passaporto, non vengono presi in considerazione, limitandosi ad indicare i passi di maggior interesse: vol. 2991, f. 68r; vol. 281, f. 147r-v; vol. 2973, f. 386r; vol. 6428, f. 12r; 14r; vol. 6429, f. 119r; 128v.

⁵ *Guida generale degli archivi di stato italiani*, Direttori, Piero D'Angiolini, Claudio Pavone; capiredattori: Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Vilma Piccioni Sparvoli, Roma 1983, vol. II, F-M, pp. 537-538. Un'esaustiva indagine storica circa la comunità ebraica di Livorno è offerta dai diversi studi di L. FRATTARELLI FISCHER, ma in particolar

1. *passa porti per il mare, che servono agli Ebrei*: all'interno di questa sezione, oltre a passaporti rilasciati ad ebrei, si trovano anche documenti concernenti mercanti turchi di cui alla sezione successiva.
2. *“copia di Passaporti, e salva condotto concesso dal S[erenissimo]mo Gran Duca di Toscana a i Turchi Sudditi al Gran Sig[nor], questo dì 12 marzo 1619 ad Inc[arnatione].*
3. *passaporti per turchi schiavi*: vari documenti concernenti schiavi turchi emancipati e in buona parte richiedenti documenti di viaggio per motivi commerciali.
4. *passaporti per quelli che viaggiano per mare*: testi di passaporti richiesti e rilasciati in buona parte a mercanti livornesi o fiorentini, turchi, inglese, greci ma si stanza più o meno permanente a Livorno.
5. *minute di patenti a favore di quelli che temono gli insulti de' corsari, che portano le Stendardo di S. A. R.*: lettere patenti a protezione degli attacchi di corsari battenti bandiera granducale. L'intento delle lettere di corsa, si ribadisce all'inizio di ciascun documento, è quello di contrastare la flotta ottomana e più in generale la presenza di vascelli di “infedeli”. Questo spiega la presenza anche di alcuni certificati di battesimo, presumibilmente da allegarsi alle patenti.
6. *minute di patenti per le Tartane Pescatore che portano la Bandiera di S. A. R.*: si tratta di documenti con cui si concede, a quanti occupati in attività ittiche di fregiarsi della bandiera granducale al fine di proteggersi da attacchi corsari o vascelli stranieri.
7. *minute di Patenti per la Navi, che armano in Corso con Bandiera di S. A. R.*: la sezione consta in massima parte di richieste da parte di comandanti sia toscani che stranieri ma residenti a Livorno, di lettere di corsa, per combattere il “Turco comune nemico”.
8. *minute di Passaporti per i Capitani di Navi, & altri Bastimenti che navigano con la*

bandiera di S. A. R.: passaporti per capitani di navi battenti bandiera granducale e in massima parte coincidenti, tipologicamente parlando, con le carte della sezione 4 di cui sopra.

9. *minute di Patenti per Navi, & altri Bastimenti in mercanzia per poter inalborare la Bandiera di S. A. R.*: a dispetto del titolo, la sezione, di gran lunga la più corposa di tutto il volume, contiene sia patenti per battere bandiera granducale che normali passaporti rilasciati a sudditi toscani, anche ebrei, e stranieri (soprattutto inglesi e greci) residenti a Livorno. Per maggiori informazioni circa la documentazione di interesse ebraico si rimanda all'appendice documentaria di cui sotto.

La sezione di nostro interesse è ovviamente la prima nella quale si trova la trascrizione dei testi di 10 passaporti rilasciati tra 1647 e 1664 a ebrei livornesi o di altra nazionalità ma di stanza semi-permanente a Livorno. Non si tratta, è bene sottolineare, dei documenti di passaporto veri e propri (in quanto tali rilasciati ai richiedenti e poi persi, distrutti o, solo a livello di mera ipotesi, convogliati in fondi archivistici familiari) ma delle trascrizioni dei loro testi, fatte alla dogana di Livorno. È ovvio che quello che ci viene restituito da questo volume e, come avremo modo di vedere più avanti, più in generale in pochi altri segmenti del Mediceo del Principato, è solo una parte, minima, di tutti i passaporti prodotti in epoca granducale. Ciononostante, o forse proprio a ragione di ciò, i passaporti preservati e giunti a noi paiono offrire informazioni estremamente rilevanti circa la mobilità ebraica in ambito marittimo, la rete di relazioni commerciali e familiari tra la Toscana e il Mediterraneo.

Da un punto di vista meramente testuale, il passaporto, così come ogni documento prodotto dallo stato su larga scala – non importa se ancora in forma manoscritta – consta di diverse sezioni formulari all'interno delle quali vengono inseriti i

modo in *Vivere fuori dal ghetto. Ebrei a Pisa e Livorno, secoli XVI-XVIII*, Silvio Zamorani, Torino 2008. Ulteriori informazioni circa gli ebrei livornesi e le loro vicende e vicissitudini socioeconomiche, politiche e culturali si vedano altresì gli accuratissimi studi di F. TRIVELLATO, *The Familiarity of Stran-*

gers: the Sephardic Diaspora, Livorno, and Cross-cultural Trade in the Early Modern Period, Yale University Press, New Haven e London 2009 e F. BREGOLI, *Mediterranean Enlightenment: Livornese Jews, Tuscan Culture, and Eighteenth-Century Reform*, Stanford University Press, Stanford 2014.

dati specifici del detentore o nel caso di passaporti collettivi, dei detentori del passaporto.

Tra i dati sensibili si annoverano non solo il nome, il cognome/patronimico e gli eventuali legami familiari e/o professionali con altri viaggiatori, ma anche una precisa descrizione del tragitto per il quale il documento era stato richiesto. Diversamente da quanto svolto dal moderno passaporto, lo scopo principe del passaporto settecentesco non è quello di consentire l'uscita e l'entrata del viaggiatore nel paese (funzione questa che almeno in ambito di produzione archivistica medica pare esser svolto dal salvacondotto, grazie a cui è possibile inoltre ottenere detrazioni o esenzioni fiscali in tragitti interni) quanto quello di offrire protezione sia economico-commerciale che giuridico-legale nel caso di sinistro o attacco esterno, con conseguente confisca dei beni o addirittura riduzione in schiavitù. Per i mercanti ebrei operanti lungo le tratte tirrenico-mediterranee (interessate dalla presenza di una vivace pirateria di matrice spagnola nonché turca) l'ottenimento di un passaporto è una condizione più che raccomandabile, anche se in realtà assolutamente non sufficiente a preservare completamente la persona e le sue merci.⁶

Il dato sensibile di maggior interesse rimane, tuttavia, il "ritratto" del volto del detentore o dei detentori, un profilo facciale condotto verbalmente nel quale si individuano le caratteristiche principali, dal colore dei capelli al colorito della pelle, la forma e colore degli occhi, la proporzione tra le diverse parti della faccia (soprattutto dove tale equilibrio paia assente) e, ovviamente, l'eventuale presenza di caratteristiche peculiari o segni distintivi, di ferite, cicatrici e segni di eventuali pregresse malattie esantematiche (il più delle volte indicato dall'aggettivo di "vaiolato"), la presenza o meno della barba e il suo colorito (specie se diverso da quello dei capelli).

A titolo esemplificativo riportiamo qui di seguito il testo completo di uno dei passaporti ebraici, quello cronologicamente più alto nel volume, rilasciato il 9 gennaio del 1647 a Salem Nisim per un viaggio da Livorno verso Tripoli. In neretto sono indicati i dati specifici inerenti il detentore del passaporto:

Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana Partendo di questa nostra città, e Porto franco di Livorno per andare in Tripoli di Barberia Salem Nisim ebreo di statura giusta, alquanto vaiolato, e di pelo nero [cancellato: d'anni] et havendoci supplicato di accompagnarlo con nostro passaporto, gliel'habbiamo benignamente concesso: e comandiamo perciò al Generale delle nostre galere, et ciascuno Capitano di esse, e di qualunque altro Vassello, che porti nostro stendardo, che incontrandolo sopra qualsivoglia Vassello tanto nell'andare, quanto nel tornare, non solo lo lassino seguitare liberamente il suo viaggio con tutti gl'arnesi, et mercantie, ma lo favorischino ancora in quello, che gli potesse occorrere, per che tale è la nostra volontà. Preghiamo ancora tutti li Gentili, Ammiragli, e Capitani di Galere, e Vascelli, come anco Governatori e Castellani, che incontrandolo, o' capitando nelle loro iurisdizioni, si contentino d'usarli le medesime cortesie, con sicurezza che le sarà corrisposto da Noi in simili, e maggiori occorrenze. In fide di che habbiamo firmato la presente di nostra propria mano, impressa del nostro solito sigillo, e contrassegnata dall'infradetto nostro segretario di guerra. Data nella Villa dell'Ambrogiana: 9 gennaio 1647.

[Doc ID 26687]

Di Salem Nisim non vengono forniti che dati essenziali in questo caso, la "statura giusta", il non sorprendente "pelo nero" e, come detto, il tragitto per cui il passaporto è stato richiesto. Si tratta, se confrontato con il testo seguente, di un testo estremamente conciso, forse dovuto al fatto che del Nisim si conoscevano, in ambito portuale, già le fattezze e principali caratteristiche fisiche. Si tratta di un'ipotesi, al momento non confortata da altre fonti (si veda, inoltre, sotto immagine n. 1; non si tratta del vero e proprio passaporto, mancando la vidimazione in cerallacca, di cui si offre un dettaglio esemplificativo tratto da un altro passaporto nell'immagine 2 sempre di cui sotto).

Il passaporto qui di seguito presenta un testo più complesso, con maggiori dati. Il richiedente è Daniel figlio di Abraham Pardo in rotta per il Cairo. Del suo volto vengono colti, come d'uso, i tratti principali, il colore della barba (e qui possiamo presumere i capelli fossero neri) e una ferita in corrispondenza dell'orecchio de-

⁶ In alcuni casi il riferimento al pericolo turco è menzionato esplicitamente come motivo principale della richiesta e rilascio del passaporto specialmen-

te per quanto riguarda i documenti della quinta sezione di cui sopra.

stro. Per quanto simile, il testo del passaporto in esame sembra voler esercitare una maggiore efficacia da un punto di vista delle relazioni con gli stati esteri, laddove si fa menzione delle diverse forme di governo (“et qualunque altro ufficiale et ministro di Re’, Principato, Repubblica Potentato, et Signorie...”). Alla luce dei dati raccolti limitatamente alla Toscana, non è chiaro da cosa dipendano tali variazioni testuali. Possiamo presumere che in quanto testo manoscritto, il testo del passaporto potesse in ogni caso, al di là delle formule di rito, esser “tagliato” sulla forma e in relazione ai desideri del richiedente, variazioni che probabilmente avevano poco effetto dinnanzi a situazione estreme come nel caso di pirateria o attacchi da parte di navi di corsa. Oltre al testo di cui sotto, il volume 2312 offre anche un secondo passaporto, rilasciato il 10 giugno 1654, sempre in destinazione del Cairo. Il testo completo è riportato in appendice al documento n. 4:

Passaporto di mare Essendo noi stati supplicati da Daniello di Abram Pardo ebreo Levantino di età d’anni 40 in circa, statura giusta, barba castagna, con un segno nel viso sotto l’orecchio destro, abitante nella nostra Città di Livorno, di volerlo accompagnare con nostro Passaporto per il viaggio, che vuole fare da Livorno al Cairo, l’habbiamo benignamente compiaciuto, et perciò comandiamo al nostro Ammiraglio Capitano di galere et a qualunque altro Capitano di Vascelli, che porti nostro stendardo, che incontrandosi ne sopradetto Daniello sopra qualsivoglia Vascello, [add: tanto nell’andar quanto nel tornare] lo habbino liberamente seguitare il suo viaggio con tutte le sue robbe, et mercanzie lecite, et permesse; essendo questa la nostra espressa volontà. Del medesimo buon trattamento preghiamo tutti li Generali Ammiragli, et Capitani d’altre squadre, et Vascelli, come ancora tutti li Governatori di Porti, Castellani di Fortezze, et qualunque altro ufficiale et ministro di Re’, Principato, Repubblica Potentato, et Signorie nelle Iurisdizioni et luoghi de quali gl’occorresse toccare, o’ fermarsi, si noi che faremo l’istesso per loro in simili, et maggiori occorrenze. In fede.

[Doc ID 26691]

Interessante da un punto di vista storico è poi il caso di tale Ansel Garzia Soldani, ebreo convertito al cattolicesimo, le cui motivazioni addotte per rilascio di un documento di passaporto esulano la tradizione necessità di mobilità a scopi commerciali-mercantili, essendo questi risoluto a ritrovar i propri figli “trafugati” da

alcuni ex-correligionari e poterli dunque battezzare (testo completo riportato in appendice al testo n. 1). Si tratta di un viaggio che non prevede alcuna meta precisa, di un percorso a tutto tondo nel Mediterraneo – “in Levante et in Ponente”, quindi, in teoria, dal Levante turco alla Penisola Iberica – fatto solo ed esclusivamente a scopi personali. Si tratta, limitatamente ai documenti visionati nel volume di cui sopra, di un unicum dato che tutti i passaporti colà contenuti vengono richiesti ed eventualmente rilasciati solo ed esclusivamente per chiari e precisi scopi di commercio. Ciò che appare dalla lettura di questo breve testo appare come un piccolo (o grande, dipende dai punti di vista) dramma familiare, con un padre convertito a dispetto della moglie, fuggita per questo, si può ipotizzare, per sottrarre se stessa e i propri figli alle acque battesimali. Non conosciamo l’originario nome ebraico del Soldani, ma ciò che appare davvero peculiare è la città di origine, Almeida, in Portogallo, nazione che come ben noto ben prima del 1650 aveva proibito la presenza di ebrei. L’unica ipotesi che di fatto rimane in piedi, per quanto azzardata possa sembrare, è che il Soldani, proveniente dal Portogallo ufficialmente come cristiano, si sia convertito alla religione dei padri, per poi ritornare al credo romano, dopo aver contratto matrimonio ebraico. Una trasmigrazione delle anime che, come appare, dovette scaturire in un viaggio praticamente senza precisa meta lungo tutto il bacino mediterraneo.

Insieme a Tripoli, una delle principali mete dei mercanti ebrei è l’Egitto e più in particolare, oltre al Cairo di cui sopra, Alessandria, come testimoniato da quelle che furono delle annotazioni in vista della stesura di due passaporti. Il primo senza indicazione di data ma presumibilmente rilasciato intorno al 1650-51, venne richiesto da tre mercanti, Aron Caro, Chaino Hadad e Selamò di David Isdrael Mercador, a cui peraltro venne concessa anche la compagnia di uno schiavo per ciascuno di loro. Tre individui di “pelo negro”, di bassa statura, con ferrite sul braccio sinistro e ferite sul volto, dunque tre fisionomie facilmente riconoscibili. Il testo finale del passaporto per Aron Caro venne rilasciato, come testimoniato dal testo n. 3 di cui in appendice, il 29 novembre del 1651.

Assieme, come detto, ai principali porti egiziani, le principali rotte per le quali vengono richiesti i passaporti (e non solo da parte ebraica, almeno in relazione al suddetto volume 2312 del

fondo mediceo) è la Barberia, Tripoli di Barberia. Questo fu anche il caso del passaporto rilasciato a Livorno il 2 marzo del 1656 a Salamone de Paz, e similmente quello rilasciato a Livorno l'8 luglio del 1657 a Jaco di Ischia di Fano e famiglia. Il percorso da questi intrapreso (si veda sotto in appendice, testo n. 6) prevedeva un primo spostamento dal luogo di residenza temporanea presso la levantina "terra di Monastero" (...habitante presentemente in Levante nella Terra di Monastero...) – escludendo la tunisina Monastir in Tunisia, non in Levante, probabilmente l'attuale città macedone di Bitola (detta anche Manastir) all'epoca città ottomana – per muover verso Smirne, Costantinopoli e tornare infine a Livorno, luogo di principale residenza. Similmente si legge nelle note per i passaporti di Moise e Daniel Pegna, e consorti, e quelle per il passaporto di Caino di Angelo Bonsignor, tutti ebrei livornesi (di cui in appendice sotto al n. 7). Le rotte del commercio ebraico e la rete commerciale degli ebrei livornesi, come del resto a più riprese evidenziato e come più di recente messo in luce, si estendevano ben oltre il Levante e il nord Africa, andando a comprendere, attraverso le principali rotte di commercio, il nord Europa ed in particolar modo la Francia. Il 21 settembre del 1608 veniva rilasciato a Firenze per un non meglio specificato "Abram", un passaporto per raggiungere La Rochelle, importante scalo portuale della costa atlantica della Francia. Abram non viaggia per motivi personali – o perlomeno solo ed esclusivamente personali – ma anche su richiesta di alcuni ebrei levantini di stanza in Toscana (si veda sotto il testo n. 11). Le notizie in questo caso, come evidente, sono estremamente povere e le informazioni circa Abram sono evidentemente insufficienti a definire anche un solo abbozzo biografico.

Appendice testuale

Abbreviazioni e note editoriali:

- ASF: Archivio di Stato di Firenze.

- MdP: fondo archivistico del Mediceo del Principato.

Tra parentesi quadre [...] si svolgono le parole abbreviate. Sempre tra parentesi quadre si segnalano i termini o più lunghi periodi cancellati [canc:] o aggiunti [add:] dal redattore del documento o da altra mano dopo la stesura principale. La datazione è quella secondo il computo fiorentino, o ab Incarnatione Domini, secondo il quale l'anno iniziava il 25 marzo. Il codice tra parentesi quadre posto a termine di ciascun fa riferimento alla collocazione del documento in BIA, il database del The Medici Archive Project.⁷ Testi

ASF, MdP, vol. 2312

Passaporto rilasciato ad Aron Caro, Chaino Hadad e Selamò (Shelomoh) di David Isdrael (Israel) Mercador – Livorno, presumibilmente 1651, senza indicazione del mese:

Aron Caro hebreo Levantino abitante in Livorno d'anni 42 Barba Castagna statura giusta con un segno di ferita nel Braccio sinistro. Chaino hadad hebreo come sopra di anni 35 Barba negra statura bassa con un segno di ferita in fronte se nel Passaporto si puol mettere un servo per ciascheduno lo potranno mettere. Selamò di David Isdrael Mercador hebreo come sopra d'anni 36 Barba Castagna Pelo negro con un segno di ferita sopra le ciglia [lettura incerta; suoi] per andare e tornare in Alessandria d'Egitto con fare a ciascheduno il suo passaporto da per se.

[Doc ID 26693]

ASF, MdP, vol. 2312

Passaporto rilasciato ad Aron Caro, Livorno, 29 novembre 1651:

Passaporto di Mare. di 29 novembre 1651. Essendo noi stati supplicati da Aron Caro Ebreo Levantino habitante in Livorno, d'età d'anni 42. barba castagnia, statura giusta, con un segno di ferita nel braccio sinistro, di volerlo accompagnare con nostro Passaporto, per andare da Livorno ad Alessandria d'Egitto, et da Alessandria tornare a Livorno per condurre et ricondurre diverse Mercanzie in compagnia d'un suo servitore, l'habbiamo benignamente compiaciuto; et per cio comandiamo all'Ammiraglio alle nostre galere et a ciascun Capitano di esse et a

⁷ <http://bia.medici.org/DocSources/LoginUser.do?jsessionid=00A47A9CCEBCCE9C1231EA86608099A4>.

qualunque altro Capitano di Vascelli, che porti nostro stendardo, che incontrandosi nel detto Aron Caro con suo servitore tanto nell'andare, quanto nel tornare, sopra qualsivoglia vascello che sieno lo lascino liberamente seguitare il suo viaggio con tutte le loro robe e mercanzie lecite, et permesse. Dell'istesso buon trattamento preghiamo tutti li Generali Ammiragli, e Capitani d'altre squadre, et Vascelli, come ancora tutti li Governatori di Porti, Castellani di Fortezze, et qualunque altro ufficiale et ministro di Re', Principato, Repubblica Potentato, et Signorie nelle Iurisdizioni et luoghi de quali gl'occorrese toccare o' fermarsi, offerendoci rifare l'istesso la in simili e ma[g]giori occorrenze. In fede.

[Doc ID 26692]

ASF, MdP, vol. 2312

Passaporto rilasciato ad Ansel Garzia Soldani, Livorno, 1651, senza indicazione del mese:
Havendo Ansel Garzia Soldani ebreo fatto Cristiano nativo di Almeida dopo esser habitato molto tempo nella nostra Citta di Livorno risoluto di partirsi, et andar per mare in Levante et Ponente, per cercar due suoi figli statili trafugati da alcuni ebrei, e ridurli alla fede Cattolica, per mezzo del santo Battesimo; con haverci supplicato di concederli nostro passaporto [cancellato: per poter far di viaggi, e tornar liberamente con tal Passaporto] per viaggiar liber[amente] e tornar nei nostri stati, ci siamo contentati di farglene la gratia et per ciò comandiamo al Governatore delle nostre galere, et a' qualunque altro Vasce[llo] che porti nostro stendardo, armati di qualunque sorte, nel suddetto nostro Porto, et che inalborano la Bandiera della nostra religione di Santo Stefano, che lo lascino liberamente andare innanzi et indietro, con tutte le sue robe e mercanzie, essendo questa la nostra espressa volontà. Del medesimo buon trattamento preghiamo tutti li Generali Ammiragli, et Capitani di Vascelli, et Galere di Principato, Repubblica Potentato, et Signorie, che lo incontrassero [cancellato: per mare] e tutti i Governatori et Castellani di Porti ne luoghi di Mare, dove lo occorrese toccar, sicuri che sara loro onniquando sieno in simili e maggiori occorrenze. In fede.

[Doc ID 26694]

ASF, MdP, vol. 2312

Passaporto rilasciato ad Abramo Pardo, Firenze, 10 giugno 1654:

Ferdinando secondo per grazia di Dio Gran Duca di Toscana Essendo noi stati supplicati da Daniel di Abramo Pardo Ebreo Levantino di età d'anni quaranta in circa, statura giusta, barba castagna, con un segno nel viso sotto l'orecchio destro, abitante nella nostra Città di Livorno, di volerlo accompagnare con nostro Passaporto per il viaggio, che vuole fare da Livorno al Cairo, l'habbiamo benignamente compiaciuto, et percio comandiamo al nostro Ammiraglio, Capitani di galere et a' qualunque altro Capitano di Vascelli, che porti nostro stendardo, che incontrandosi ne sopradetto Danielo sopra qualsivoglia Vascello, tanto nell'andare, quanto nel tornare, lo habbino liberamente seguitare il suo viaggio con tutte le sue robbe, et mercanzie lecite, et permesse, essendo questa la nostra espressa volontà. Del medesimo buon trattamento preghiamo tutti li Generali Ammiragli, et Capitani d'altre squadre, et Vascelli, come ancora tutti li Governatori di Porti, Castellani di Fortezze, et qualunque altro ufficiale et ministro di Re', Principato, Repubblica Potentato, et Signorie nelle Iurisdizioni et luoghi de quali gl'occorrese toccare, o' fermarsi, si noi che faremo l'istesso per loro in simili, et maggiori occorrenze. In fede di che habbiamo firmato la presente di nostra propria mano, impressa del nostro sigillo, et contrasegnata dall'infra scritto nostro Seg[reta].rio di guerra. Data in Firenze questo di 10 giugno 1654.

[Doc ID 26691]

ASF, MdP, vol. 2312

Passaporto rilasciato a Salamone de Paz, presumibilmente Livorno, 2 marzo 1656:

Passaporto di Mare per Salamone de Paz ebreo di 2 marzo 1656 Essendo noi stati supplicati da Salamone de Paz ebreo, habitante familiarmente in Livorno giovane d'anni 24 incirca, statura giusta et di pelo nero di volerlo accompagnare con nostro Passaporto per andare da Livorno a' Tripoli di Barberia, et da Tripoli tornare a Livorno per condurre et ricondurre diverse mercanzie in compagnia d'un suo servitore, l'habbiamo benignamente compiaciuto; e per ciò comandiamo all'Ammiraglio delle nostre galere, et a' ciascun capitano dicendo che qualunque altro Capitano di Vascello che porti nostro stendardo, che incontrandosi nel detto Salamone de Paz e con suo servitore, tanto nell'andare quanto nel tornare sopra qualsivoglia Vascello, che sieno, li lassino liberamente

seguitare il loro viaggio con tutte le loro robe, e mercantie, Lecite, e permesse. Dell'istesso buon trattamento preghiamo tutti li Generali, Ammiragli e Capitani d'altre squadre, e Vascelli, come anco tutti li governatori di Porti, Castellani di fortezze et qualunque altro ufficiale et ministro di Re', Principato e Repubblica, Potentato e Signorie nella Iurisdizione e luoghi de' quali gl'occorresse toccare, o' fermarsi offerendosi di far l'istesso per loro in simili e maggiori occorrenze. In fede.

[Doc ID 26681]

ASF, MdP, vol. 2312

Passaporto rilasciato a Jacob di Ischia di Fano e famiglia, 8 luglio 1657:

Passaporto di Mare Jacob di fano ebreo delli 8 luglio 1657 Essendo noi stati supplicati da Jacob di Ischia di fano ebreo natio di Livorno, habitante presentemente in Levante nella Terra di Monastero d'età d'anni 36 incirca, statura giusta, pelo castagnio, che con la sua moglie et famiglia vuol passar da Smirne a' Costantinopoli, et da Costantinopoli andarsene a Livorno per andar ad habitarvi, di volerlo accompagnare con nostro Passaporto, l'habbiamo benignamente compiaciuto. Per cio comandiamo all'Ammiraglio delle nostre galere et a' ciascun Capitano di esse et a qualunque altro Capitano di Vascello, che porti nostro stendardo, che incontrandosi nel detto Jacob, sua moglie et famiglia tanto nell'andare quanto nel tornare, sopra qualsivoglia vascello [cancellato: che sieno] di che Nazione si sieno li lascino liberamente seguitare il loro viaggio con tutta la sua famiglia Robe et Mercanzie lecite, et permesse. Dell'istesso buon trattamento preghiamo tutti li Generali Ammiragli, et Capitani d'altre squadre, et Vascelli, come anco tutti li Governatori di Porti, Castellani di Fortezze, et qualunque altro ufficiale et ministro di Re', Principato, Repubblica Potentato, et Signorie nelle Iurisdizioni et luoghi de quali gl'occorresse toccare o' fermarsi, offerendoci rifare l'istesso per loro in simili e maggiori occorrenze. In fede.

[Doc ID 13179]

ASF, MdP, vol. 2312

Note per la compilazione di un passaporto per Moise Pegna, sua moglie e cognata, nonché per Daniel Pegna, senza data né luogo, ma presumibilmente Livorno, 1664:

... per andare a smirne e tornare a livorno Moise pegna statura giusta pelo nero di ani 40 Con sua moglie di ani 25 statura mezana et una fanciulla sua sorella di ani 15 Et daniel pegna pelo castagno statura giusta di ani 40 Et mado-na di ani 50 statura mezana.

[Doc ID 26683]

ASF, MdP, vol. 2312

Note per la compilazione di un passaporto per Caino di Angelo Bonsignor, 10 giugno 1664:

10 giugno 1664 Caino di Angelo Bonsignor ebreo di Livorno d'età d'anni 24. statura giusta pelo Castagno con barba et chioma[?] alla Levantina per andare in Levante e tornare.

[Doc ID 26682]

ASF, MdP, vol 2312

Trascrizione di una lettera, facente parte della sezione 9 del volume, scritta dall'abate di San Cresci in Valcava, probabilmente Carlo Antonio Gondi.⁸ Non è certa l'identità di tale Crespino, che si potrebbe identificare con Moise Crespino, massaro della nazione ebraica livornese nel 1669 (vedi, ASF, MdP, vol. 2433, ins. 3 f. 412; ins. 4, ff. 470; 541; 512; 528; ins. 5, f. 605). In una lettera inviata da Carlo II di Gonzaga duca di Mantova a Ferdinando II de' Medici il 2 dicembre 1651 si fa riferimento a tale Giuseppe Crespino, orefice mantovano (vedi ASF, MdP, vol. 2956, ins. 5, foglio non numerato) il cui tratto biografico, tuttavia, non pare del tutto compatibile con quello dell'ebreo menzionato nel documento:

Copia de Articolo di Lett[e]ra del Sig[no]re Abb[at]e Gondi da' San Cresci di Valcava in mugello 3 Agosto 1702.

Prima ch'io partissi di costà mi scrisse da Livorno il Crespino Ebreo, che avrebbe bramato di conseguire dalla A. S. R. una patente della sua Bandiera per una sua Nave con cui intende trafficare ne' porti di Ponente dentro il Medi-

⁸ Si veda MARCO ANTONIO DE' MOZZI, *Storia di S. Cresci e de' SS Compagni Martiri e della Chiesa del*

Medesimo Santo, Firenze 1710, pp. 36, 118.

terraneo. Io li replicai che bisognava sapere, se il capitano era suddito di S. A. non costumando la med[esim]a di darla ad altri. Egli ora mi risponde che il Cap[ita]no sarà Luigi Marchan, che à me pare nome francese, se bene esso Crespin lo asserisce suddito dell'A. S. R., il che à mio giudizio conviene che d'a Lui si provi, e che il Nome della Nave sarà Violante di portata di Cantara sette mila in circa, e navigherà con sedici, in circa, cannoni, e quaranta huomini di equipaggio.

ASF, MdP, vol. 2312

La lettera, non datata ma presumibilmente scritta intorno al 1702, proviene dalla sezione 9 del sopra indicato volume. Non si dispongono informazioni certe circa i tre componenti della famiglia Sarmento, ma è più che probabile si tratti di coloro che vennero menzionati in una missiva inviata da Livorno il 6 ottobre del 1688 e concernente i donativi della comunità ebraica livornese (vedi ASF, MdP, vol. 1804, foglio non numerato [Doc ID 27071]):

Altezza Reale

Isac, Jacob, e David Sarmento di Livorno Ebrei ivi Negozianti servi, e sudditi umilissimi di V. A. R. reverentemente gl'espongono, come desiderano mandare in viaggio per mercanzia una loro corvetta intitolata La Buona Speranza Capitano Fausto Guidotti di Livorno, e per ciò supplicano umilmente V. A. R. a volerli concedere il Passaporto, e Patente da potere inalbe-

rare la Bandiera di V. A. con le solite prerogative della medesima che della grazia Qua Deus.

ASF, MdP, vol. 300, f. 181v

Testo di un passaporto per tale Abram, ebreo fiorentino, per raggiungere il porto francese di La Rochelle. settembre 1608:

Settembre 1608. Passaporto a Abram abitante ebreo del di xxi di settembre 1608. Andando in Francia e particolarmente alla Rocella Abram abitante mandato da mercanti hebrei levantini abitanti et negozianti nelli stati nostri per procurare la recuperatione di Robe, et Mercantie attenenti à loro sopra la nave Sussanna. Noi sicome comandiamo à tutti li nostri sudditi et vassalli et à tutti li offitiali et Ministri delli Stati nostri di qualsivoglia conditione et grado che non solamente lo lascino liberamente passare tanto nella gita come nel ritorno, ma che anche gli usino ogni habilita, et comodo per quanto stimano la gratia nostra et temendo indignazione; così anche del medesimo preghiamo tutti li Signori Governatori, Rettori, Repubbliche e Principi per li stati, et dominij de quali gli converrà fare il suo cammino, offerendoci Noi loro in simili et anche in maggiori occasioni. In fede. Da Firenze.

[Doc ID 26702]

Piergabriele Mancuso
The Medici Archive Project
e-mail: lelemancuso@gmail.com

SUMMARY

The *Mediceo del Principato* is one of the most important archival collections produced during the ducal and grand ducal Medici rule, consisting of nearly five million letters, mostly incoming correspondence sent by Florentine emissaries, and several other materials, from printed papers, through literary compositions, to, state-issued documents, among which passports. Meant primarily to allow people to travel from port to port according to specific maritime routes as well as to grant diplomatic-trading protection to people travelling according to specific routes, Medici passports issued to Jews are an important source for the study of Jewish mobility in the early modern period, especially from Livorno to northern African ports, also providing us today with very detailed description of the physical (mostly) facial features of the passport holders.

KEYWORDS: Jewish travellers; Medici Grand Duchy; Mediterranean trade.

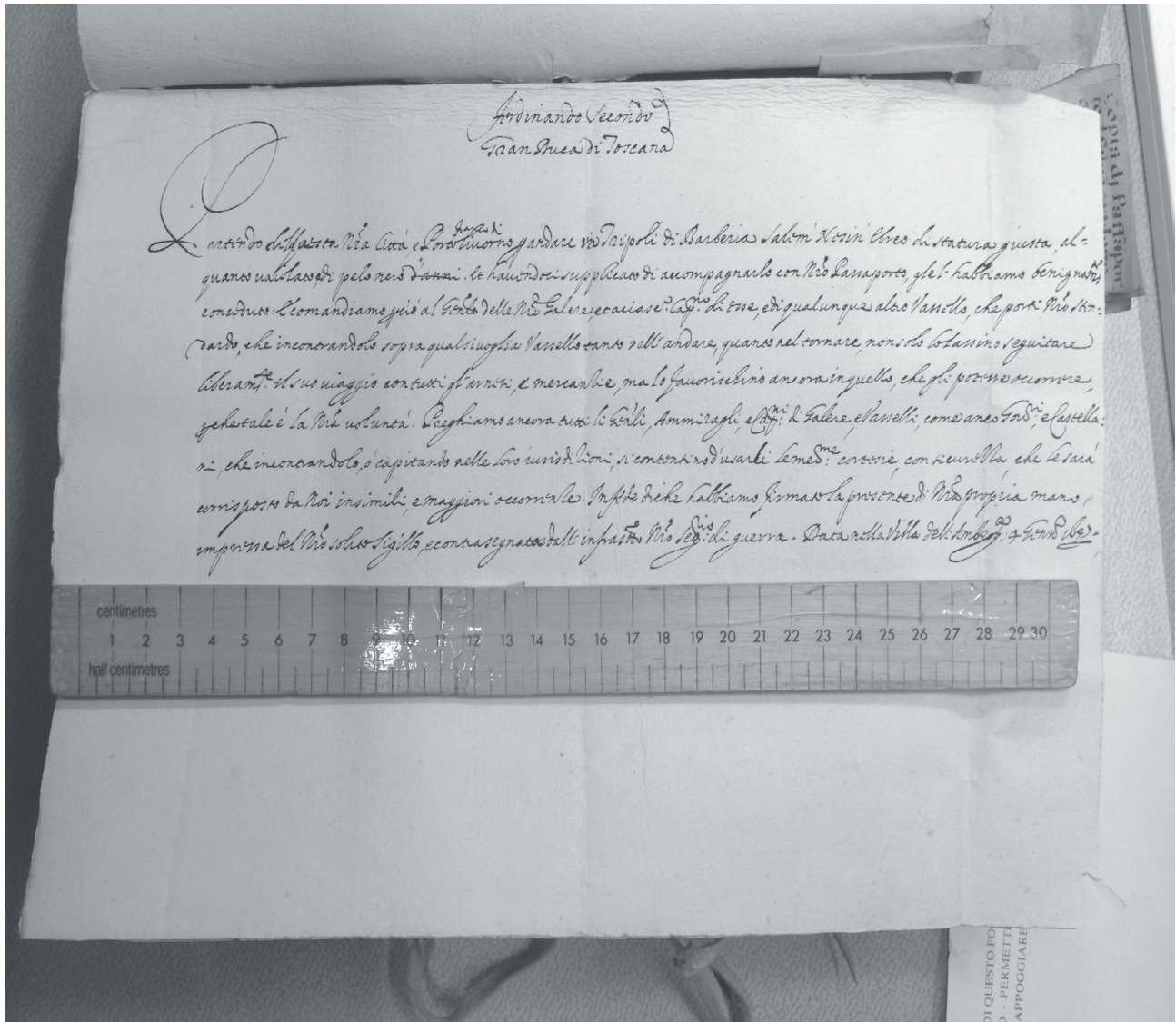


Fig. 1 - Passaporto per Salem Nisim, ASF, Mediceo del Principato, vol. 2312, folio non numerato.

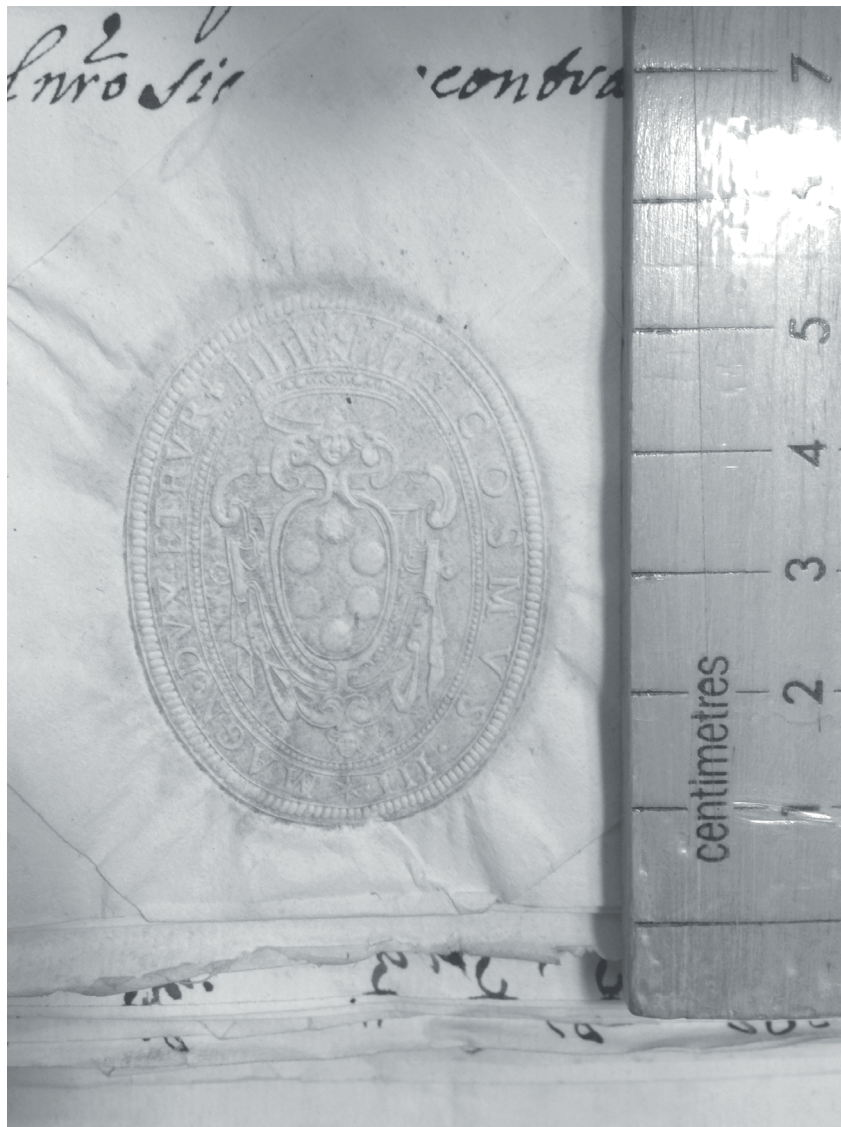


Fig. 2 - Sigillo granducale apposto al testo di un passaporto, ASF, Mediceo del Principato, vol. 2312, folio non numerato.

Isac, Jacob, e David Sarmento di Livorno Ebrei iur Negozianti
serui, e sudditi umilissimi di V. A. R. reuerentemete gli es-
pongono, come desiderano mandare in viaggio di mercantia
loro Coruetta intitolata La Buona Speranza Capitano Faustino
Sardotti di Livorno, e per cio supplicano umilmente V. A. R. a vo-
lerli concedere il Passaporto, e dabenno del potere inalberare
la Bandiera di V. A. con le solite prerogative della med. ma
Ae della Granua Quat'Pey &

Fig. 3 - Trascrizione del testo del passaporto per Isac, Jacob e David Sarmento, ASF, Mediceo del Principato, vol. 2312, folio non numerato.

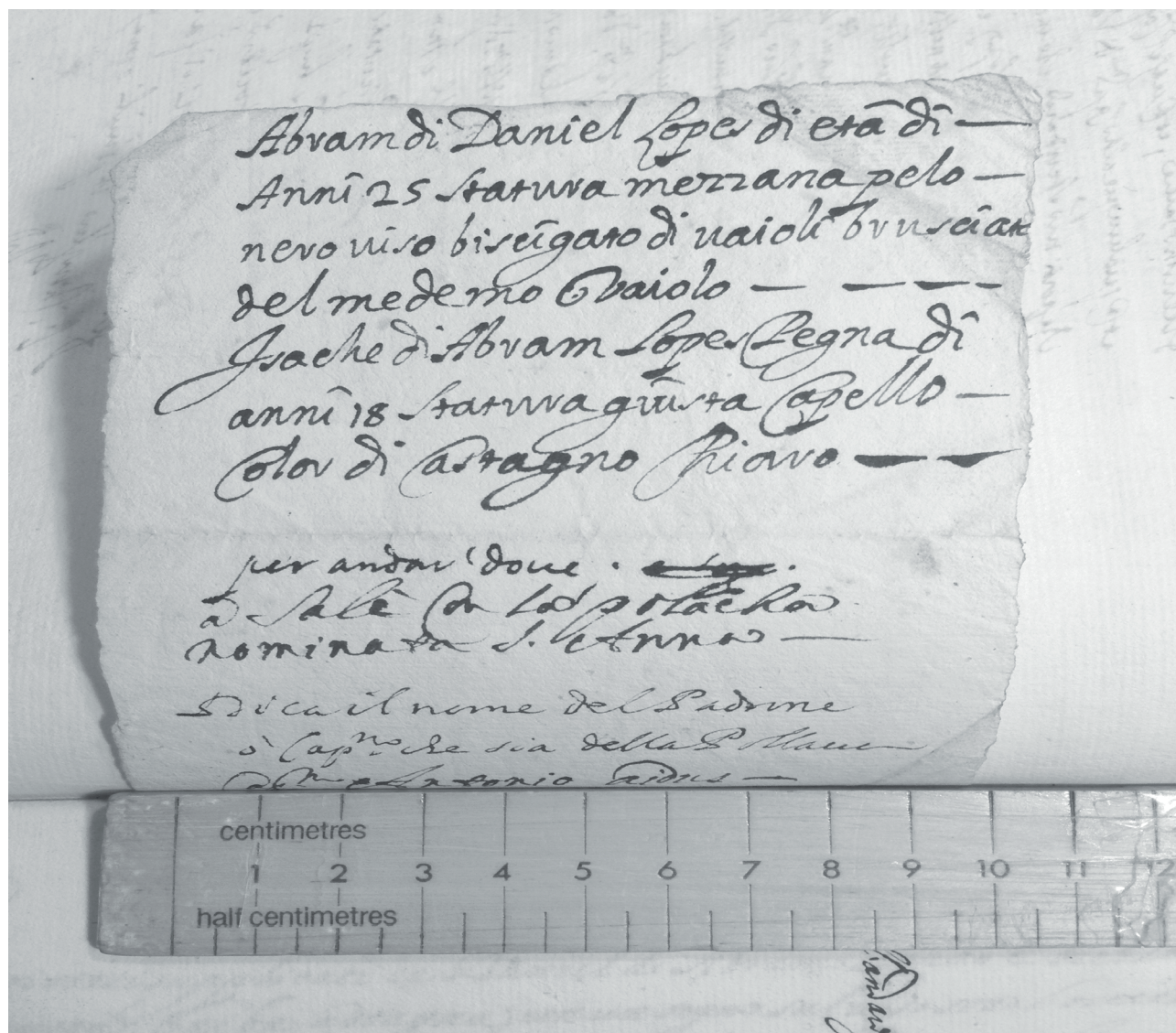


Fig. 4 - Annotazioni per la composizione di un passaporto per Abram di Daniel Lopes e Isache di Abram Lopes Pegna, ASF, Mediceo del Principato, vol. 2312, folio non numerato.

